

Alchimie, trattative, beffe del dopo Perugini

Da Paolini a Occhiuto, da Adamo a Orsomarso, da Mancini a Gentile, da Caligiuri alla Santelli, da...

Tutti vogliono la poltrona occupata dal 2006 da Salvatore Perugini

Domenico Marino

La politica è un'illusione, oltre che l'arte del possibile, perché quello che appare difficilmente è la verità. Difficile cogliere la realtà delle cose, a esempio, nelle trattative per la scelta dei candidati a sindaco, tanto per il centrodestra quanto per il centrosinistra. La situazione è ulteriormente e drammaticamente complicata dall'incerto quadro politico nazionale, con le vecchie alleanze sempre meno solide e le nuove ancora tutte da definire. Cerchiamo di capirci di più.

Centrodestra. Giacomo Mancini ha detto chiaramente di «no», rifiutando l'invito formalizzato in una recente riunione di tutti i big del Pdl calabrese. Nella stessa serata, dopo il cortese rifiuto dell'assessore regionale, **Franco Morelli** ha fatto il nome del senatore **Antonio Gentile**, il quale però ha risposto in maniera identica a Mancini. Nei giorni successivi ha frenato pure, dicendosi onorato dell'ipotesi ma preferendo continuare a lavorare nell'attuale ruolo, il consigliere regionale **Fausto Orsomarso**. Una successiva e affollata convention del Pdl targato Mancini ha messo in primo piano il capogruppo del partito in consiglio comunale, **Vincenzo Adamo**. Egli, a differenza degli altri, non ha immediatamente stoppato la possibilità di potere essere il leader della coalizione, ma non s'è nemmeno sbilanciato in senso contrario. Perdi più, è molto legato a **Giacomo Mancini**, quindi guardato con un occhio solo dall'altra potente anima del Pdl cittadino e calabrese: quella targata Gentile. Negli ultimi giorni sta guadagnando spazio l'ipotesi d'un elemento esterno, autorevole e radicato in città. C'è chi assicura, poiché informato da ambienti romani, che si sta pensando al presidente nazionale dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop), **Enzo Paolini**, che d'altronde non fa mistero di volere tentare l'avventura. Sinora s'è parlato poco di **Jole Santelli** e **Gegè Caligiuri**, ma non sono fuori da tutti i giochi.

Centrosinistra. Se da quella

parte piangono, da questa nessuno ha voglia di ridere, perché la situazione è ancora più complicata. **Salvatore Perugini** è il sindaco uscente e quindi si ripartirà inevitabilmente da lui, come ha dichiarato pure il coordinatore provinciale del Pd **Bruno Villella**, ma sarà difficile arrivare al traguardo.

Nicola Adamo lo ha candidato durante la recente manifestazione che ha approfondito ulteriormente il solco che lo separa dal Pd, ma non è detto che gli abbia fatto un favore. Di questo e molto altro s'è parlato durante una recente riunione dei vertici provinciali del Pd. Molti ritengono che il primo cittadino uscente resterà nel limbo sino ai primi mesi del nuovo anno, quando spunterà il vero candidato. Potrebbe anche essere **Mario Occhiuto**, sul cui nome stanno lavorando pezzi importanti del Pd, compresi alcuni dissidenti. Sarebbe un elemento perfetto anche per spaccare la possibile alleanza tra Pdl e Udc. Ma nello scudo crociato c'è un dualismo simile al Pdl. Il fratello maggiore degli Occhiuto fa storcere il muso a **Gino e Michele Trematerra**, che in Calabria hanno un peso niente male: il primo è segretario regionale, il secondo quotato assessore della giunta Scopelliti.

La strada è lunga e la via...

spigolature

Il terzo polo C'è un gruppetto (Api, Psi, Disoccupati, Mpa, Pdl, Fli) che sta lavorando da mesi, tomo tomo, confrontandosi sui programmi. Ma non è vero che non pensano a un candidato a sindaco, perché già ce l'hanno ed è l'ex assessore provinciale dello Sdi, Franz Caruso. Piace a molti ma non a tutti.

Gli altri Studia da candidato a sindaco, tra gli altri, il consigliere comunale Ser-

gio Nucci con la sua "Buongiorno Cosenza".

Consiglio Ieri sera c'è stata una riunione di maggioranza per cercare di serrare le fila in vista del consiglio comunale di martedì che dovrà approvare il Bilancio di

previsione 2010 ed eleggere il nuovo collegio dei revisori dei conti. Due punti spinosi per la maggioranza, che non è assolutamente unita. Come hanno dimostrato pure le assenze di ieri.

Alchimie, trattative, beffe del dopo Perugini

